

EMMAUS

Notiziario interparrocchiale di Oppido e Tresilico –RC–

**“Dove irrompe lo Spirito Santo
scombina sempre i progetti degli uomini.”**

S.S. Benedetto XVI



In attesa della Pentecoste

Vieni Spirito Santo!
Questa invocazione ci esorta a prendere coscienza del fatto che, senza la discesa dello Spirito Santo, anche la morte e Resurrezione di Gesù Cristo sarebbe passata inosservata, come sono passate inosservate migliaia di morti procurate dai romani in tutte le nazione da loro governate; non potevano immaginare, quanto la loro storia si sarebbe intrinseca con la crocifissione e morte di un certo Gesù detto il Nazareno: chi è abituato a far morire tanta gente, non fa conto di uno in più o uno in meno perché non fa la differenza, e così condannarono un uomo la cui morte avrebbe cambiato la storia del mondo, una “morte speciale” da cui è sortito un “effetto speciale”, perché “se il chicco di grano non muore non porta frutto”! Sì, quella

morte era stata preparata per dare inizio alla Vita, ecco che lo Spirito vivificante penetra dentro la tomba di Gesù Morto: Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello, come recitiamo nella Sequenza di Pasqua, un duello tra Dio, fonte di amore e vita, e il diavolo, fonte di menzogna e morte. La Vita vince, trionfa sulla morte, si fa beffe della morte, il tempo del Diavolo è finito perché lo Spirito del Risorto soffiava dentro il cuore dell'uomo, e dà inizio a un tempo nuovo, il tempo del Risorto, perché la morte è stata definitivamente vinta, non esiste più, Alleluia! Ma tutto questo è impercettibile all'uomo se il cuore non ascolta il soffio dello Spirito. Nella VI Domenica di Pasqua il vangelo di Giovanni dice “vi

manderò lo spirito consolatore che vi insegnerà ogni cosa”. Senza lo Spirito noi non possiamo capire, non possiamo comprendere, solo Lui può dare a noi una speranza diversa, una gioia diversa, una consapevolezza diversa, per questo **dobbiamo imparare ad invocarlo!** Vieni Spirito Santo, vieni, riempi i nostri cuori del tuo amore, manifestati con la tua potenza, come ti sei manifestato all'inizio della creazione. Se tu non ti rendi presente, se tu non ti fai conoscere nulla noi possiamo contro il male, nulla noi possiamo contro le bugie, nulla noi possiamo contro le malattie, nulla noi possiamo contro le invasioni del maligno, vieni Spirito, apri le nostre menti per farci comprendere che solo in Te noi possiamo trovare la pace, Vieni Santo Spirito, Vieni!

Don Benedetto

Ritiro spirituale Famiglie consacrate al Sacro Cuore di Gesù Castellammare di Stabia - Pompei 09 - 11 Aprile 2010

Anche quest'anno la grande famiglia del Sacro Cuore ci ha chiamati in raccolta per trascorrere insieme dei momenti indimenticabili. Ormai è risaputo che nel nostro paese, da diversi anni, esiste il gruppo delle famiglie consacrate. Questo si è formato grazie alla presenza, qui da noi, delle suore Apostole del Sacro Cuore e soprattutto grazie all'impegno e all'insistenza di Suor Dorotea. All'inizio eravamo solo due famiglie a partecipare al ritiro annuale; poi, grazie a Dio siamo riusciti a coinvolgere le altre e adesso sono tre anni che il numero delle famiglie partecipanti si è moltiplicato. Adesso come noi, non possono fare a meno del ritiro GFASC è un qualcosa che entra nell'anima; sono i tre giorni più attesi dell'anno e non perché ci spostiamo dal paese e lo intendiamo come gita ma perché in quel periodo veramente ricarichiamo la nostra anima e la nostra mente di spiritualità. E' bellissimo ritrovarci tutti lì ogni anno, il gruppo conta sempre quattrocento persone ed è come se veramente tra di noi ci sia un legame di parentela, condividiamo quasi tutto, le nostre

gioie, i nostri problemi, le nostre aspirazioni, i nostri sogni. Come sempre veniamo seguiti, oltre che dalle suore, da due padri spirituali, entrambi padri missionari che ci fanno sentire sempre più fortunati di essere figli di Dio e fratelli di Gesù. Con le loro esperienze ci fanno sentire sicuri dell'immenso amore che Dio ha per noi e ci danno lezioni di vita, quella vera. La cosa bella è anche che non siamo solo gli adulti ad entusiasmarci dell'esperienza, ma anche i nostri figli non vedono l'ora di ritrovare gli amichetti di Roma, di Salerno, di Forlì ecc. e poi è bello vedere che i ragazzi all'interno del proprio gruppo sviluppano una sana complicità. Il ritiro non si svolge sempre nello stesso luogo, siamo stati due volte a San Giovanni Rotondo, una volta a Roma, l'anno scorso ad Assisi e quest'anno a Castellammare-Pompei. Ripeto, non si tratta di una gita di relax, si stà tre giorni in ritiro spirituale, si ha pochissimo tempo per visitare i luoghi che ci ospitano, ma questo non ci rammarica anzi, pensiamo che il tempo passi

troppo velocemente e ci lasciamo con la voglia di rivederci nuovamente il prossimo anno. A regalarci tutto questo, l'ho detto già, sono le suore Apostole del Sacro Cuore, ma una in particolare fa sì che tutto si realizzi, si tratta di Suor Marta Dalcin; è una piccola grande Suora che, spinta dal grande amore per Gesù e per Madre Clelia, riesce a fare cose grandi per tutti noi. Chiudo l'articolo invitando tutti coloro che desiderano fare esperienza di Gesù in una maniera più approfondita, a entrare a far parte della GFASC (grande famiglia del Sacro Cuore). Un ringraziamento particolare alle nostre amate suore: S. Michelangelo, S. domenica, S. Maddalena; a Don Benedetto nostro Parroco e a Padre Aurelio che segue spiritualmente il gruppo. Per chi dovesse accettare il mio, il nostro invito, il gruppo Si incontra ogni terza Domenica del mese presso i locali dell'asilo delle Suore in Tresilico. Grazie per la cortese attenzione.

Pina Latorre

25 Marzo, Festa dell'Annunciazione

Il Grande festa a Oppido Mamertina in onore di Ma-

ria Santissima Annunziata, patrona della città e dell'o-

monima Diocesi. La maestosa statua, realizzata dallo scultore

(Continua da pagina 2)

napoletano Arcangelo Testa e raffigurante la scena dell'Annunciazione, è stata esposta nella Cattedrale nella giornata di lunedì, dando il via al tri-duo celebrato da Don Vincenzo Gioffrè. Alla solennità del 25 Marzo, officiata da Sua Eccellenza Luciano Bux e animata dal "Coro Polifonico Maria SS. Annunziata", hanno partecipato ministranti, diaconi e presbiteri provenienti da diverse parrocchie. Alla cerimonia hanno, inoltre, presenziato l'Amministrazione Comunale, guidata dal sindaco Bruno Barillaro e le forze dell'ordine, coordinate dal maresciallo Francesco Vadalà. "Nella liturgia della Chie-

sa, questa è la festa del Signore - ha spiegato il Vescovo nell'omelia - e rappresenta il concepimento del Verbo di Dio, per opera dello Spirito Santo, nel seno di Maria. La Vergine, senza sapere cosa succederà nella sua vita, diventa la serva del Signore e compie la sua volontà. Dio l'ha esaltata e assunta nella gloria del Cielo. Dunque, facciamo la volontà di Dio, nostro padre, che come ogni padre buono provvede ai suoi figli." In seguito, Monsignor Bux ha indirizzato una preghiera speciale a due sacerdoti oppidesi, provati dalla malattia e considerati i "pilastri" della Cattedrale: Don Francesco Zappia e Don Luigi Blefari. Dopo la benedizione, la Madonna

è stata portata in processione per le vie del paese. L'itinerario è stato segnato dalla recita del Santo Rosario e allietato dalle musiche del "Complesso Bandistico Municipale Francesco Cilea". Al rientro in Chiesa, i ringraziamenti del parroco Don Benedetto Rustico ai portatori, al Comitato, alle autorità, agli emigrati e il saluto alla Vergine con la preghiera dell'Ave Maria. La sacra effigie il 26 Marzo, è stata riposta nella sua nicchia, restando sempre la Madre, dispensatrice di grazie e di misericordie, di questo popolo in cammino.

Francesca Carpinelli

"Il Tuo Volto Signore io cerco"

La visita alla Santa Sindone ha inizio di buon mattino mentre la città, Torino, che ha il privilegio di custodirla comincia a svegliarsi e ad accelerare piano piano i suoi ritmi. Già prima dell'apertura dei cancelli le file, ordinate e silenziose, dei fedeli, aspettano di poter passare davanti a quel telo che avrebbe custodito il corpo di Cristo. Ma l'attesa non è quella di chi vuole una conferma alla propria fede, l'attesa è quella di chi vorrebbe comprendere, capire, non scoprire, il mistero di quel telo che raffigurerebbe il corpo martoriato di un uomo crocifisso che corrisponderebbe, nelle descrizioni dei vangeli, a Gesù. Ed è proprio in quei pochi minuti in cui si sosta davanti a quella immagine di

4mx1m circa che l'attesa si trasforma in domanda. In quei pochi minuti ci si trova davanti al dolore, davanti ad una immagine che riflette la sofferenza. E ci si chiede come può l'uomo scordarsi di tale sofferenza lasciandosi distrarre dalle vanità della vita; ci si chiede perché possa esistere tale crudeltà nell'uomo da infliggere tali sofferenze ad un altro uomo. Allora non si può far altro che riflettere sull'egoismo dell'uomo: egoismo che ha portato alla morte l'"innocente" per eccellenza e che ancora oggi in molte parti del mondo infligge torture e morte. Ma quel telo è anche segno d'amore; dell'amore di un uomo per l'umanità intera, di quell'amore che porta alla speranza: la resurrezione. Quell'amore che Caterina

da Siena aveva avuto il privilegio di vedere in un'estasi ad appena sette anni e che la colpì a tal punto da legarla per sempre al suo sposo. L'anima di Caterina era piena d'amore per Dio e per gli uomini e non aveva altro scopo nella vita se non donare Dio agli uomini e gli uomini a Dio. Lei era umile a tal punto da ritenersi responsabile presso Dio anche dei peccati del prossimo in quanto incapace di impedirli; e instancabile fu l'impegno che Caterina mise per la soluzione dei molteplici conflitti che laceravano la società dei suoi tempi. Ella non apparteneva a questo mondo ma era solo di Dio. Come San Benedetto che abbandonò famiglia, studi ed eredità paterna per prendere l'abito monastico desideroso

(Continua da pagina 3)

di piacere “soltanto a Dio”. San Benedetto si distinse per il suo insegnamento dottrinale giunto attraverso un duro lavoro interiore ed esposto dopo averlo vissuto prima lui stesso. La “regola” di San Benedetto è un cammino affascinante ma impegnativo ed austero, perché l’esperienza insegna che si fa in fretta a retrocedere nella vita spirituale, ed allontanarsi dalla fraternità

se non ci sono norme, consigli e raccomandazioni. Norme che non antepongono nulla all’amore di Dio, ma che non dimenticano di tener conto dell’animo umano e della sua fragilità. In questo senso l’itinerario spirituale di San Benedetto sprona la comunità a camminare insieme incontro a Dio. Ma San Benedetto ha avuto un ruolo importante anche nel conservare e tramandare opere del patrimonio del-

l’antichità classica, grazie al lavoro di traduzione, trascrizione e trasmissione fatto da tanti monaci. Qui il pensiero va a Montecassino dove si è formato e consolidato il lascito culturale del Monachesimo, e dove si è riusciti a conciliare in modo equilibrato il distacco dalle cose terrene nella ricerca contemplativa di Dio.

Caterina Ferraro

La festa del Perdono, il figliol prodigo

Nel giorno di Pentecoste i discepoli riuniti nel cenacolo hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo perché compissero nel mondo la missione che il Signore gli aveva affidato, annunciare la morte e la resurrezione di Cristo, proclamando la sua parola e compiendo le sue opere. Nasce così la Chiesa e per mezzo dello Spirito Santo celebra da allora i sacramenti, segni e luogo concreto della presenza di Dio nella vita degli uomini. Gesù, nel promettere il dono dello Spirito ha detto: **“a chi rimetterete i peccati verranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi”**. La vita del cristiano si fonda infatti sull’esperienza di un incontro con il Signore attraverso l’opera dei suoi ministri e per mezzo dei suoi segni sacramentali, e nella confessione sperimentiamo intimamente questo rapporto. L’atto della confessione, oltre



ad essere un momento di riflessione e di accusa per le mancanze da noi commesse è anche un’occasione di proponimento a non commettere più i peccati che ogni giorno caratterizzano la nostra vita. Scrutando il nostro cuore e i nostri pensieri più reconditi possiamo comprendere le nostre debolezze e solo affidandoci alla misericordia di Dio possiamo sperimentare la gioia del perdono. La confessione, dunque, è un momento molto importante, prescindendo dall’età e dalla consapevolezza che ciascuno possiede, perciò anche i bambini sono chiamati a vivere questa esperienza. L’itinerario dei sacramenti per l’iniziazione cristiana presuppone infatti, che i fanciulli prima di accostarsi al sacramento della Prima Comunione debbano ricevere il Sacramento della Riconciliazione per vivere degnamente l’incontro con Gesù Eucarestia. Anche la nostra parrocchia ha

quindi organizzato la celebrazione di Prima Confessione con i bambini di quinta elementare, e giorno 17 marzo 2010 presso la Chiesa dell’Abbazia, accompagnati dalle catechiste assieme alle proprie famiglie hanno confessato al parroco i loro peccati. Il tema scelto per la penitenziale è stato la parabola del figliol prodigo, la quale oltre ad evocare da sempre sentimenti di commozione, ha generato numerosi spunti di riflessione sulla figura del figlio perduto e sull’amore infinito del Padre che perdona ed accoglie nonostante i nostri errori. I bambini hanno vissuto con ansia l’attesa della celebrazione, e seppure per molti versi fossero inconsapevoli del valore immenso di questo sacramento, hanno sperimentato per qualche istante l’importanza di una coscienza che s’interroga ed ammette i propri errori nonostante oggi siano distratti da un mondo sempre più lontano da Dio, dove l’etica, la morale e soprattutto la fede vengono spesso messe da parte ed il relativismo regna sovrano.

Un sentito ringraziamento alla famiglia Romeo-Giannotta di Tresilico perché ha devoluto, in favore della “Casa del Pellegrino”, le offerte in suffragio della congiunta Vincenzina

I catechisti